

Sostenibilità territoriale nel Reatino

2023-24

Progetto realizzato con il contributo della:

Sostenibilità territoriale nel Reatino

2023-24

Graphic Design della cover: CB&C LAB

Il gruppo di lavoro:

Luciano Monti (coordinatore della ricerca)

Lorenzo Maggi (Unindustria)

Valerio Martinelli (Fondazione Bruno Visentini)

Giulio Vannini (Fondazione Bruno Visentini)

La presente indagine è stata realizzata grazie ad un cofinanziamento della Camera di Commercio Rieti Viterbo e della Camera Commercio di Roma riconosciuto ad Unindustria.

Un primo ringraziamento va alle aziende che si sono messe in gioco sul tema della sostenibilità ed hanno permesso di realizzare questo studio ma soprattutto a tutti gli enti che hanno partecipato ai focus group in rappresentanza del territorio e che con il loro contributo hanno facilitato l'individuazione delle priorità per uno sviluppo sostenibile dell'area.

Sommario

PREMESSA	2
EXECUTIVE SUMMARY.....	3
1. OBIETTIVI SPECIFICI DELL'INIZIATIVA, PROGRAMMA E AZIONI PRODROMICHE	6
1.1 Gli obiettivi.....	6
1.2 Le attività.....	7
2. METODOLOGIA	9
2.1 Le fasi dell'indagine sul territorio e l'approccio metodologico	9
2.2 Il sistema di attribuzione dei punteggi	11
2.3 L'individuazione del campione delle aziende.....	12
3. I PRINCIPALI RISULTATI EMERSI DALL'INDAGINE	14
3.1 Il quadro complessivo dell'area industriale	14
3.2 Risultati in tema di sostenibilità sociale	15
Goal 4 – Istruzione di qualità.....	15
Goal 5 – Parità di genere	17
Goal 11 – Città e comunità sostenibili	19
3.3 I Risultati in tema di sostenibilità ambientale	22
Goal 6: Acqua pulita e servizi igienico-sanitari	22
Goal 7: Energia pulita e accessibile	24
Goal 12: Consumo e produzione responsabili	26
Goal 13: Lotta contro il cambiamento climatico	28
3.4 I Risultati in tema di sostenibilità economica.....	28
Goal 8: Lavoro dignitoso e crescita economica.....	29
Goal 9: Imprese, innovazione e infrastrutture	30
4. I FOCUS GROUP CON GLI STAKEHOLDER TERRITORIALI E UNA PRIMA INDAGINE DI MATERIALITÀ	33
4.1 Le risultanze emerse dai focus group.....	33
4.2 Una prima analisi di materialità	34
5. IL FOLLOW UP DELL'INIZIATIVA E PROSPETTIVE FUTURE	37

PREMESSA

Questo primo rapporto sulla sostenibilità territoriale del reatino è il frutto dell'indagine condotta, dalla Fondazione Bruno Visentini ed Unindustria grazie al contributo della Camera di Commercio di Rieti – Viterbo e della Camera di Commercio di Roma . L'indagine si è concentrata sull'area industriale estesa senza soluzione di continuità tra i Comuni di Rieti e Cittaducale.

Per realizzare tale rapporto è stato necessario coinvolgere *in primis* un campione di aziende con stabilimenti ubicati all'interno dell'area industriale di riferimento, con l'obiettivo di raggiungere una buona rappresentatività con riferimento ai settori di attività, a cui sono seguiti due incontri con alcuni dei più importanti stakeholder del territorio, per acquisire anche la loro prospettiva e compiere dunque una corretta analisi di materialità. Le aziende selezionate per l'indagine impiegano 1752 dipendenti, pari al 51,5% del totale dei dipendenti del conglomerato industriale di Rieti-Cittaducale.

L'indagine si è quindi posta l'obiettivo di acquisire una fotografia dell'attuale stato di avanzamento dei processi sostenibili all'interno dell'area industriale in esame, mettendo in luce punti di forza e criticità delle imprese sui temi legati alla dimensione sociale, ambientale ed economica della sostenibilità. Si è cercato, inoltre, in ottica proattiva, di avvicinare i diversi attori del territorio per un coinvolgimento più ampio possibile su alcune di quelle sfide che, se vinte, permetterebbero all'area indagata di dirigersi su efficienti percorsi di crescita.

A valle di questa iniziativa, infatti, Unindustria intende formulare proposte concrete in sintonia con le amministrazioni locali, dando forma concreta a progettualità in grado di produrre un ritorno positivo su tutto la comunità locale.

EXECUTIVE SUMMARY

L'iniziativa si propone di rilevare e valorizzare i comportamenti e le intenzioni in tema di sostenibilità ambientale, sociale ed economica di un campione di aziende attive nell'area industriale estesa tra i Comuni di Rieti e Cittaducale. Tali dinamiche si agganciano ad alcuni Goal e Target di Agenda 2030, il documento di riferimento redatto dall'Onu contenente obiettivi da raggiungere su scala globale per un corretto sviluppo sostenibile. L'indagine di cui si dà conto in questo rapporto è stata cofinanziata dalla Camera di Commercio di Rieti-Viterbo e dalla Camera di Commercio di Roma e realizzata da Unindustria e dalla Fondazione Bruno Visentini di Roma.

Dopo aver curato una selezione dei Goal e dei Target di Agenda 2030 riferibili ad un contesto industriale, il gruppo di lavoro ha realizzato un questionario che è stato successivamente somministrato ai referenti delle imprese campione attraverso un'intervista strutturata, condotta di persona dai ricercatori presso le varie sedi aziendali. La modalità di interazione "in presenza" ha permesso di verificare con gli interlocutori aziendali, in modo approfondito, la consapevolezza e l'importanza dei temi cardine della sostenibilità per le singole imprese.

Le interviste si sono concentrate in particolare sugli interventi posti in essere e/o sui progetti dalle aziende coinvolte e riconducibili ad una delle dimensioni della sostenibilità e, ad integrazione di ciò, sul grado di consapevolezza delle aziende stesse circa alcune dinamiche legate allo sviluppo sostenibile dell'area in cui operano. L'indicizzazione delle risposte raccolte durante l'intervista ha permesso, in un secondo momento, di attribuire un punteggio medio da 1 a 5 ad ogni specifico quesito, ad ognuno dei Goal selezionati di Agenda 2030, alle tre dimensioni della sostenibilità (ambientale, economica, sociale) e, infine, all'area industriale di riferimento.

In estrema sintesi, dall'indagine sono emerse le maggiori criticità in merito al Goal 5 "Parità di genere" e al Goal 13 "Lotta contro il cambiamento climatico", per i quali si registrano ancora ampi margini di miglioramento in termini di processi di miglioramento in chiave sostenibile. Sulla parità di genere, in linea purtroppo con il dato nazionale, il basso punteggio è dovuto in particolare al ridotto numero di donne in ruoli apicali all'interno delle imprese e, in generale, alla necessità di implementare corrette misure per facilitare la conciliazione dei tempi vita dei lavoratori e delle lavoratrici. In tema di lotta contro il cambiamento climatico, invece, il tema delle compensazioni delle emissioni di CO₂ è per il momento estraneo all'agenda della maggioranza delle aziende del territorio, anche per motivi legati della tipologia di attività svolta e, soprattutto, dalla dimensione della maggior parte delle aziende dell'area.

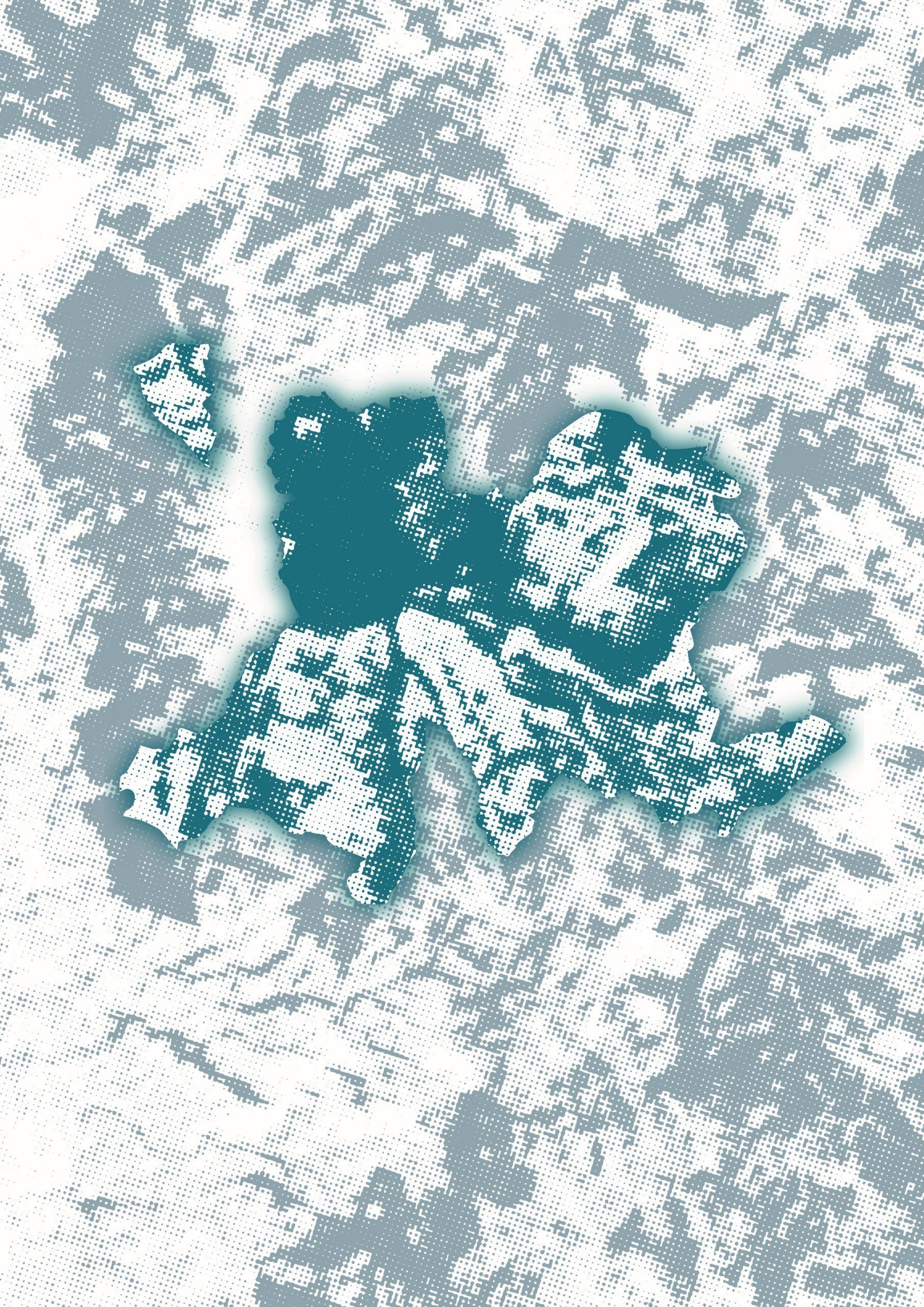
Al contrario, l'area industriale ottiene una valutazione positiva per il Goal 7 "Energia pulita e accessibile", per il Goal 8 "Lavoro dignitoso e crescita economica" e per il Goal 9 "Imprese, innovazione ed infrastrutture". Sul tema dell'energia, circa la metà delle aziende dell'area ha scelto nel tempo di dotarsi di impianti di produzione da energia rinnovabile, con percentuali di copertura del fabbisogno energetico interessanti. Inoltre, si registra che oltre l'85% delle aziende del territorio, ha una figura che si occupa di energia.

In merito alle condizioni lavorative, si rileva un'attenzione particolare posta dall'area con riferimento al tema della sicurezza sul lavoro, visto il basso numero di infortuni registrati negli ultimi anni e, soprattutto, la sostanziale mancanza di episodi di grave entità.

In tema di innovazione, infine, l'area industriale risulta ben instradata sul perseguimento obiettivi di crescita sostenibile grazie agli investimenti compiuti dalle aziende del territorio, anche attraverso il ricorso a fondi e finanziamenti, in particolare sull'efficientamento tecnologico del processo produttivo e sulla digitalizzazione organizzativa.

I risultati emersi dall'indagine presso le aziende sono stati successivamente discussi all'interno di due focus group organizzati con alcuni dei principali stakeholder dell'area di riferimento, a cui sono state chieste le loro impressioni, opinioni e prospettive sull'impegno delle aziende in merito ai citati obiettivi di crescita sostenibile. La percezione degli attori coinvolti sul raggiungimento dei vari target dei goal attenzionati (e dunque i punteggi che vi hanno attribuito utilizzando la medesima scala di valori) è sostanzialmente in linea con i valori registrati attraverso i questionari alle aziende, in particolare nel riconoscimento delle maggiori criticità

La necessità comune espressa da tutti gli attori è principalmente quella di collegare meglio il territorio alle altre aree del Lazio o delle regioni limitrofe, visto che la mancanza di collegamenti veloci ed efficienti (via auto ma anche via treno) è un deficit gravoso per possibili investitori ma anche per un possibile flusso turistico in grado di generare indotto nell'area e in generale la mobilità. Dall'altro lato, si è anche evidenziato che l'area vanta una risorsa idrica unica a livello nazionale, per abbondanza e qualità, che ha portato nel corso degli anni alcune importanti aziende, in particolare quelle che necessitavano di tale risorsa, ad investire e costruire stabilimenti sul territorio, elemento che si ritiene andrebbe sfruttato meglio a livello comunicativo.



1. OBIETTIVI SPECIFICI DELL'INIZIATIVA, PROGRAMMA E AZIONI PRODROMICHE

1.1 Gli obiettivi

Con il presente studio si pongono le basi per delineare e promuovere la prima analisi sulla sostenibilità dell'area industriale che gravita attorno ai comuni di Rieti e Cittaducale, offrendo uno spaccato del tessuto imprenditoriale locale attraverso il coinvolgimento di settori diversificati.

Per lo sviluppo dell'iniziativa è stato necessario coinvolgere nell'indagine un campione significativo di aziende con stabilimenti nell'area e, allo stesso tempo, sono stati contattati alcuni enti locali, associazioni ed istituti scolastici del territorio per acquisire anche il loro punto di vista e svolgere una corretta analisi di materialità.

L'indagine si è quindi concretizzata tramite interviste a un selezionato numero di aziende del territorio in merito alle iniziative portate avanti in tema di sostenibilità con riferimento ai Goal di Agenda 2030, a cui è succeduto un focus group con alcuni dei principali stakeholder del territorio. I due passaggi hanno permesso, da un lato, di acquisire una fotografia delle maggiori criticità e punti di forza riscontrati nelle realtà aziendali legati alla dimensione sociale, ambientale ed economica della sostenibilità, contribuendo a sensibilizzare le aziende coinvolte sulla centralità che tali tematiche assumono e assumeranno sempre più in futuro, dall'altra sovrapporre a quanto emerso le opinioni degli altri attori del territorio, con l'obiettivo di mettere in luce punti di contatto e divergenze.

Rendere la sostenibilità prioritaria nelle agende delle aziende e dei vari stakeholder è il primo passo per uno sviluppo sostenibile. Partendo dalle risultanze di questo studio, affidato alla Fondazione Bruno Visentini di Roma, Unindustria formulerà varie proposte cercando un coinvolgimento più ampio possibile dei vari interlocutori. Il proposito è anche quello di dare forma concreta a progettualità delle aziende associate, per soddisfare le necessità della comunità locale emerse durante il percorso.

In sintesi, dunque, gli obiettivi generali dell'indagine sono i seguenti:

- acquisire una fotografia dell'impegno che le aziende del territorio mantengono in tema di sostenibilità ambientale, sociale, economica;
- sensibilizzare ove necessario a migliorare l'impatto delle aziende sul territorio negli ambiti poco esplorati;
- mettere in luce le criticità del territorio acquisendo anche il punto di vista di amministrazioni e altri stakeholder del territorio;
- instaurare un canale di comunicazione trasparente per abbattere eventuali pregiudizi del territorio e condividere obiettivi e azioni comuni.

1.2 Le attività

L'attuazione del progetto ha previsto le seguenti fasi:

A. Individuazione area di studio e mappatura delle aziende operanti sul territorio

- A.1 Individuazione area industriale e comuni coinvolti
- A.2 Individuazione cluster di aziende attive sull'area

B. Definizione questionario per indagine su sostenibilità con approccio place-based

- B.1 Selezione dei target di Agenda 2030 di interesse per l'area
- B.2 Predisposizione domande e set di risposte possibili
- B.3 Definizione del campione di aziende da coinvolgere nell'iniziativa

C. Raccolta dati tramite interviste presso le sedi delle aziende

- C.1 Intervista con le aziende per il reperimento delle informazioni necessarie

D. Organizzazione focus group con stakeholders locali

- D.1 Incontri con i soggetti maggiormente rilevanti delle aree (amministrazioni, enti, istituti scolastici e altri stakeholder di varia natura)
- D.2 Raccolta delle proposte e delle necessità dei vari soggetti

E. Elaborazione dati e stesura rapporto di sostenibilità del Distretto

- E.1 Stesura del documento e pubblicazione

F. Evento di presentazione del lavoro svolto

- F.1 Svolgimento evento di comunicazione del Rapporto di sostenibilità

Il cronoprogramma è stato articolato come indicato nella tabella seguente:

Tabella 1. Cronoprogramma attività

Sub Azioni	III trim 23	IV trim 23	I trim 24
A.1 Individuazione aree industriali e comuni coinvolti			
A.2 Individuazione cluster di aziende insistenti sull'area			
B.1 Selezione dei target di Agenda 2030 di interesse per l'area			
B.2 Predisposizione domande e set di risposte possibili			
B.3 Definizione del campione di aziende da coinvolgere nell'iniziativa			
C.1 Intervista con le aziende per il reperimento delle informazioni necessarie			
D.1 Incontri con i soggetti maggiormente rilevanti delle aree (amministrazioni, enti, istituti scolastici e altri stakeholder di varia natura)			
D.2 Raccolta delle proposte e delle necessità dei vari soggetti			
E.1 Stesura del documento e pubblicazione			
F.1 Svolgimento evento di comunicazione del Rapporto di sostenibilità			

2. METODOLOGIA

2.1 Le fasi dell'indagine sul territorio e l'approccio metodologico

Il percorso di indagine si è articolato in tre fasi, ognuna delle quali finalizzata al coinvolgimento di un target specifico di soggetti: dalle aziende (Step 1) ai principali stakeholder attivi a livello locale (Step 2), fino alle amministrazioni e agli altri soggetti istituzionali ritenuti fondamentali nel dialogo sul corretto sviluppo del territorio (Sep 3). Le fasi sono illustrate anche nella Figura 1.

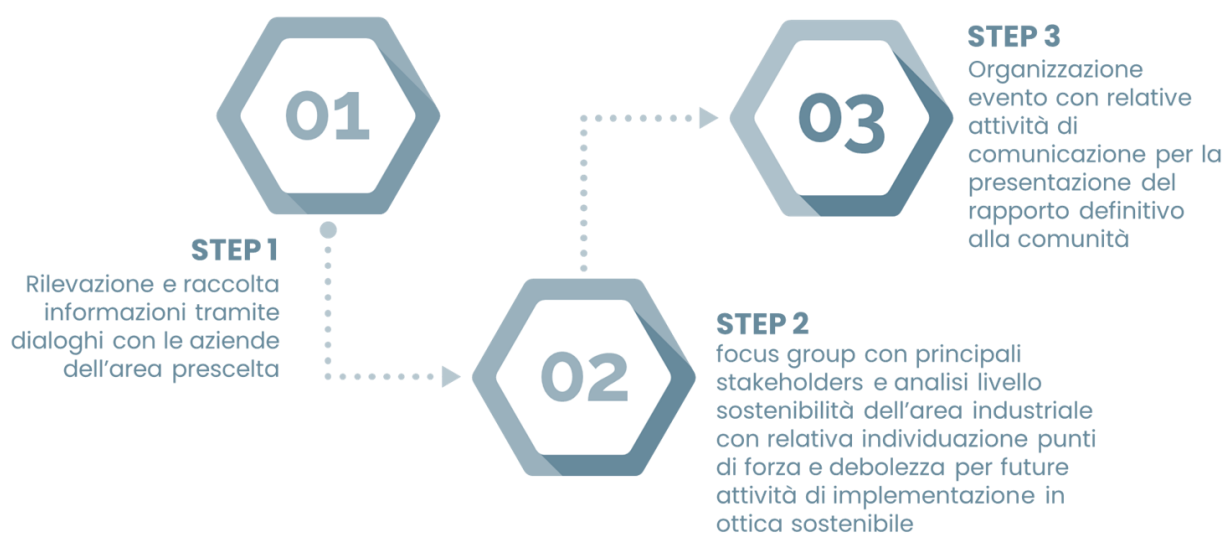


Figura 1. Le fasi dell'indagine

In un primo momento, sono state raccolte le informazioni dalle imprese che hanno aderito all'indagine attraverso lo svolgimento, nel periodo intercorrente tra settembre e novembre 2023, di interviste strutturate, che sono state condotte in presenza presso gli stabilimenti produttivi, o, in alternativa, tramite videointerviste online. A differenza della modalità di semplice compilazione diretta del questionario da parte del soggetto interessato, l'interazione (dal vivo o da remoto) con i ricercatori ha permesso di approfondire le azioni che sono state intraprese, o che sono attualmente in fase di realizzazione, dalle singole aziende sui temi cardini della sostenibilità, attraverso un dialogo diretto con i proprietari o comunque con figure apicali all'interno dell'organizzazione.

Successivamente, in data 14 dicembre 2023 si sono tenute due sessioni di approfondimento con alcuni dei principali stakeholder del territorio. Nel corso della

mattinata, si è tenuto un primo incontro all'interno dell'Istituto di Istruzione Superiore "Luigi di Savoia", a cui hanno partecipato due classi della scuola, che si sono dimostrate particolarmente sensibili e partecipative, offrendo diversi spunti di riflessione. Nel pomeriggio, presso la sede di Unindustria si è quindi tenuto un secondo focus group con altri significativi attori del territorio: hanno infatti partecipato rappresentanti del Comune di Rieti e del Comune di Cittaducale oltre ad alcuni importanti rappresentanti di ARPA Lazio. A questi diversi soggetti sono stati anticipati i principali risultati emersi dall'indagine presso le aziende del territorio, e attraverso un dibattito aperto sono state raccolte le impressioni più significative e gli allineamenti o disallineamenti rispetto alle loro posizioni sui temi legati alla sostenibilità dell'area.

Invero, l'analisi di materialità emersa dal raffronto fra le diverse prospettive degli attori coinvolti permetterà in prospettiva di coniugare le necessità delle aziende con quelle degli altri enti o organismi operanti sul territorio, per definire successivamente proposte operative condivise per la crescita dell'area industriale.

Per quanto riguarda l'approccio metodologico, per strutturare l'intervista è stato elaborato un questionario partendo dalla selezione di 9 dei 17 Goal di Agenda 2030 che meglio intercettano le dinamiche territoriali (vedi Figura 2), per un approccio *place based*, ma soprattutto le dinamiche aziendali, per forza di cose più specifiche rispetto, ad esempio, a quelle di una realtà comunale. In seguito, è stato effettuato un approfondimento dei rispettivi Target per formulare i circa 70 quesiti specifici che hanno dato forma al questionario.



Figura 2. I Goal di Agenda 2030 selezionati per la ricerca

I Goal, sulla base della classificazione offerta dal Rapporto SDGs 2020 realizzato dall'ISTAT¹, sono stati poi raggruppati nelle varie sezioni del formulario come segue:

- a. Sezione ambientale: Goal 6, 7, 12, 13;
- b. Sezione sociale: Goal 4, 5, 11;
- c. Sezione economica: Goal 8, 9.

La selezione ha permesso di affrontare nel corso dell'intervista una serie di tematiche qui riportate a titolo esemplificativo e non esaustivo: gestione dell'acqua e dell'energia, qualità dell'aria, certificazioni, trasporti in relazione alle merci e ai dipendenti, impatto delle risorse e dei rifiuti, investimenti, formazione, parità di genere e altre azioni di sostenibilità in generale.

I quesiti posti durante l'intervista hanno in primis investigato eventuali azioni intraprese (o in progetto) da parte delle aziende sui temi della sostenibilità, ma hanno avuto anche l'obiettivo di inquadrare la consapevolezza aziendale sull'argomento generale dello sviluppo sostenibile e le motivazioni che hanno o che avrebbero spinto le aziende a fare meglio in specifici aspetti. Inoltre, ascoltare le diverse realtà aziendali dell'area ha permesso di condividere le problematiche maggiormente prioritarie, con la prospettiva, grazie a questo studio, di far emergere le tematiche di maggior interesse che necessitano un dialogo con gli altri attori del territorio.

2.2 Il sistema di attribuzione dei punteggi

Le domande dell'intervista sono state poste in forma aperta per non indurre i referenti aziendali a dare risposte che si attestassero su un livello "medio" o che fossero sbilanciate in un verso o nell'altro, e, una volta raccolte, sono state ricondotte all'interno di sei categorie specifiche di risposte, tra cui l'opzione "non applicabile". Il dato è stato poi aggregato in forma anonima per fornire una rappresentazione più fedele possibile dell'area industriale nel suo complesso.

Successivamente, per le domande di tipo quantitativo (es. la percentuale di fabbisogno energetico soddisfatto con energie rinnovabili) o qualitativo (es. la distanza temporale indicativa e la gravità dell'ultimo infortunio sul lavoro) in cui fosse effettivamente possibile riconoscere alle aziende, tramite opportune categorie, un diverso grado di merito, sono stati attribuiti dei punteggi numerici da 1 a 5. Questa classificazione ha permesso ai

¹ Rapporto SDGs 2020 – informazioni statistiche per l'Agenda 2030 in Italia, ISTAT, Roma, 2020.

ricercatori, in un secondo momento, di attribuire un punteggio medio a ogni specifico quesito, a ognuno dei Goal selezionati di Agenda 2030, alle tre dimensioni della sostenibilità (ambientale, economica, sociale) e, infine, all'area industriale. Per i restanti quesiti ritenuti non classificabili, sono state viceversa elaborate altre restituzioni, semplicemente in termini di frequenza delle risposte. I risultati dell'indagine sono presentati nel Capitolo 3.

Il sistema di classificazione scelto per rappresentare l'impegno delle aziende sui singoli Target (e di conseguenza sui Goal dell'Agenda 2030), o in generale sulle tematiche oggetto dell'analisi, coincide, come precedentemente anticipato, con l'attribuzione di un punteggio da 1 a 5, (0 nel caso di non applicabilità della domanda, valore non pesato nel calcolo delle medie dei punteggi) che può essere sintetizzato con la corrispondenza indicata nella Figura 3.



Figura 3. Corrispondenza punteggi

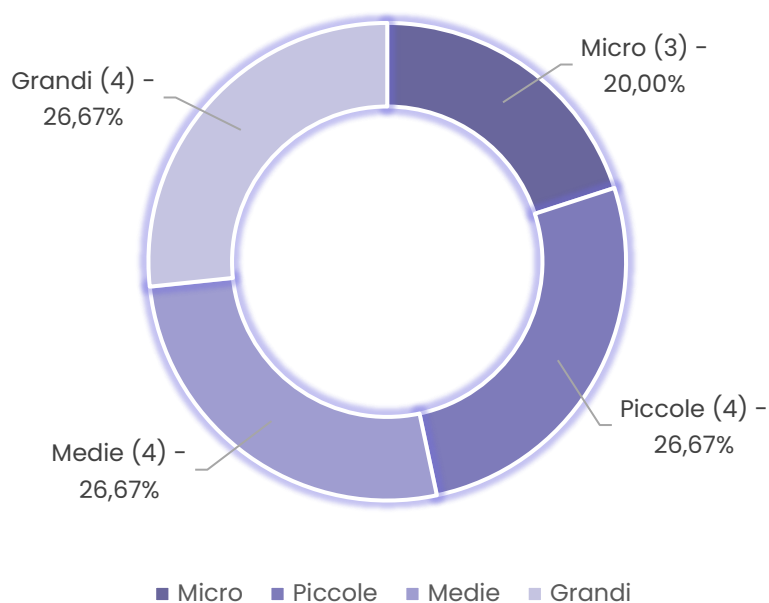
A valle dell'elaborazione dei risultati, è stato restituito alle aziende selezionate il loro posizionamento rispetto alla media delle altre aziende intercettate dall'indagine, in modo da poter avere un quadro di quali aspetti sono stati più approfonditi dall'area industriale e quali meno, e poter di conseguenza utilizzare tale risultato come strumento di supporto alla policy aziendale.

2.3 L'individuazione del campione delle aziende

Per quanto riguarda la fase di campionamento delle aziende da coinvolgere nell'indagine, visto che l'obiettivo primario dello studio era quello di redigere un rapporto di sostenibilità che fornisse uno spaccato quanto più verosimile e rappresentativo dell'area industriale ubicata nei comuni limitrofi di Rieti e Cittaducale, si è cercato di intercettare alcune delle principali realtà del territorio attive in settori diversificati. Nella fase di individuazione del campione, ai fini della rilevanza statistica, si è anche posto come obiettivo il coinvolgimento nella ricerca di 15 unità produttive, un target che, grazie al tessuto relazionale che Unindustria ha creato sul territorio, si è riusciti in breve tempo a raggiungere. Anche per quanto concerne la dimensione delle aziende coinvolte nella ricerca, per quanto l'area sia comunque composta in prevalenza da PMI, si è cercato di non sbilanciare il campione verso una particolare categoria, da cui ne consegue (vedi

Grafico 1. Distribuzione aziende per grandezza) una distribuzione quasi perfettamente equilibrata fra micro, piccole, medie e grandi aziende.

Grafico 1. Distribuzione aziende per grandezza



Per quanto concerne invece il comune di ubicazione delle imprese coinvolte nello studio, si è in questo caso scelto di dare un peso maggiore al comune di Rieti rispetto al comune di Cittaducale, in quanto il numero di imprese che gravitano nel comune capoluogo è maggiore rispetto al comune adiacente. Per questo motivo, il campione è composto da 10 aziende ubicate nel comune di Rieti e da 5 aziende nel comune di Cittaducale. Molto significativo il dato relativo ai dipendenti totali intercettati dallo studio: su un universo (dato fornito dalla Camera di Commercio) di 359 aziende in cui lavorano nel complesso 3398 dipendenti, il campione selezionato per l'indagine ha sommato un totale di 1752 dipendenti, pari al 51,5% del totale dei dipendenti del conglomerato industriale di Rieti-Cittaducale.

3. I PRINCIPALI RISULTATI EMERSI DALL'INDAGINE

3.1 Il quadro complessivo dell'area industriale

L'area industriale di Rieti ha una storia industriale ricca, e affonda le sue radici nel settore manifatturiero tradizionale. Nel corso degli anni, l'area ha ospitato diverse industrie, tra cui tessili, meccaniche, alimentari e chimiche, che hanno contribuito alla crescita economica del territorio.

Oggi, la maggior parte delle aziende sono di piccola e media dimensione, alcune eccezioni a parte, e anche alla luce delle aziende intervistate, due sono i settori maggiormente sviluppati: quello della produzione di manufatti elettrici e idraulici, come pompe o altra componentistica, ed il settore delle costruzioni, in particolare riferito ai lavori pubblici come l'installazione di servizi e sottoservizi (linee fibra e connessioni elettriche) e della realizzazione di opere pubbliche.

Sostanzialmente, quindi, le attività che insistono nella zona hanno un impatto sull'ambiente relativamente basso non utilizzando nella maggior parte dei casi acqua nei processi produttivi e non generando sostanziali emissioni in atmosfera.

Tuttavia, negli ultimi anni, è nato un crescente interesse per un futuro sostenibile nell'area industriale di Rieti. L'obiettivo è quello di sviluppare un'economia più verde e rispettosa dell'ambiente, puntando sulla sostenibilità ambientale e sociale.

Tra i tratti caratteristici dell'area industriale di Rieti verso un futuro sostenibile vi sono:

- Sviluppo delle energie rinnovabili: l'area sfrutta le sue risorse naturali, come il sole e l'acqua, per favorire lo sviluppo di energie rinnovabili. L'installazione di impianti fotovoltaici contribuisce alla produzione di energia pulita e riduce l'impatto ambientale.
- Promozione dell'economia circolare: l'area industriale di Rieti si impegna a implementare modelli di economia circolare, riducendo gli sprechi e ottimizzando l'uso delle risorse. Ciò si traduce nell'adozione di pratiche di riciclaggio, riutilizzo e riduzione degli scarti, promuovendo una gestione sostenibile dei materiali.
- Efficientamento tecnologica: l'area investe nell'innovazione tecnologica per migliorare l'efficienza del processo produttivo e ridurre l'impatto ambientale delle attività industriali. L'adozione di tecnologie avanzate e gli investimenti in digitalizzazione aiutano ad essere maggiormente competitivi sul mercato nazionale ed internazionale.

- Valorizzazione delle risorse locali: L'area industriale di Rieti punta a valorizzare le risorse locali, come le materie prime e le competenze dei lavoratori. Questo può includere la promozione di prodotti locali, l'adozione di pratiche di filiera corta e il sostegno alle piccole e medie imprese locali.
- Coinvolgimento delle comunità: L'area industriale di Rieti si impegna a coinvolgere attivamente le comunità locali nelle decisioni e nelle azioni volte a uno sviluppo sostenibile. Ciò può avvenire attraverso la partecipazione pubblica, la collaborazione con organizzazioni locali e la promozione di iniziative di responsabilità sociale d'impresa.

Attraverso questi tratti caratteristici e l'orientamento verso un futuro sostenibile, l'area industriale di Rieti mira a conciliare lo sviluppo economico con la tutela dell'ambiente e il benessere delle comunità locali.

In estrema sintesi, con riferimento al sistema di classificazione in 5 punteggi illustrato nel capitolo precedente, l'area industriale nel suo complesso totalizza un **punteggio di 3,2** che, per esprimere un giudizio qualitativo, certifica come le aziende nel territorio abbiano pianificato i miglioramenti in tema di approccio sostenibile, con l'obiettivo in un prossimo futuro di trarre i benefici attesi. Nei successivi paragrafi verranno presentati i punteggi ottenuti dalle tre dimensioni della sostenibilità (sezione sociale, ambientale ed economica) e da ognuno dei Goal selezionati per l'indagine.

3.2 Risultati in tema di sostenibilità sociale

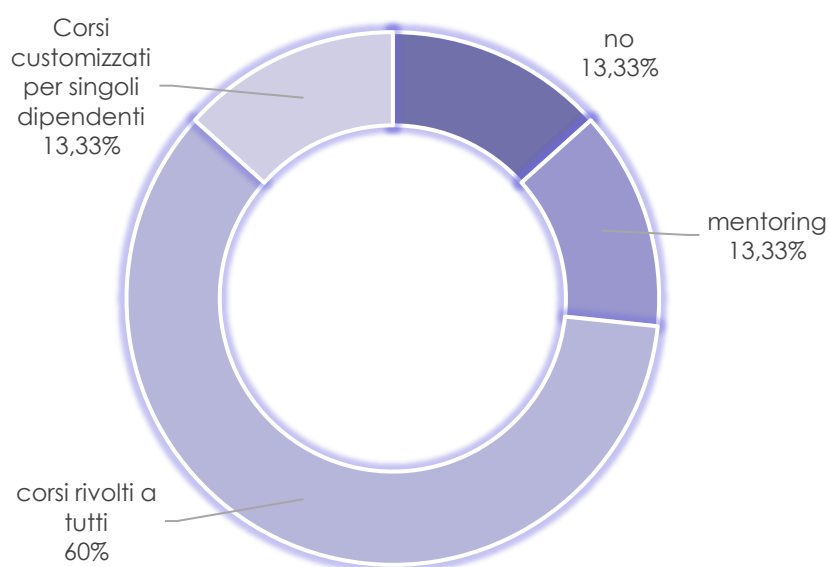
Entrando nel merito dei risultati per macro-sezione, la dimensione sociale dell'analisi di sostenibilità del territorio reatino ottiene un punteggio di **3,1** che indica, nel complesso, un'area industriale per la quale i temi sociali sono all'inizio di un percorso di pianificazione, con la speranza di raggiungere presto miglioramenti in ottica sostenibile. Il valore è frutto della media aritmetica dei punteggi ottenuti dai singoli Goal di Agenda 2030, identificati per l'indagine, annoverati all'interno della dimensione sociale: il Goal 4 "*istruzione di qualità*", il Goal 5 "*parità di genere*" e il Goal 11 "*città e comunità sostenibili*". Come si vedrà in seguito, ognuno di questi Goal ha inciso in modo diverso nella determinazione del valore della dimensione sociale dell'area, ma analizzando la sezione nel suo complesso si può affermare che seppur l'area industriale sembri aver intrapreso la giusta strada, la vera sfida sarà riuscire a mettere in atto le azioni successive verso il raggiungimento di uno status avanzato di sostenibilità nelle sue varie dimensioni

Goal 4 – Istruzione di qualità

L'analisi della dimensione sociale della sostenibilità si è in primo luogo concentrata sul tema della formazione in azienda per tutti i dipendenti. Il punteggio ottenuto dal Goal 4

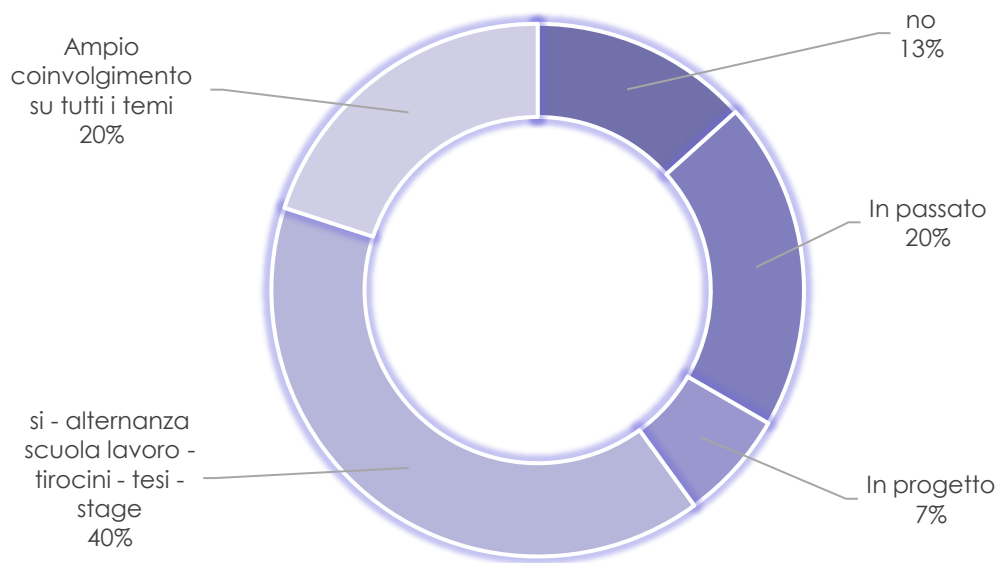
(3,2) è sostanzialmente sovrapponibile al punteggio ottenuto dalla macro-sezione, un valore che indica comunque un riconoscimento nell'area dell'importanza del tema, seppur con ampi margini di crescita. Da un lato, come si può notare anche dal Grafico 2, emerge la tendenza nella maggioranza delle aziende intercettate (60%) a garantire corsi di formazione, oltre a quelli previsti per legge, tendenzialmente a tutti i dipendenti. La stessa percentuale di rispondenti (13,33%) è ugualmente ripartita per le altre categorie di risposta pervenute: aziende che affermano di prevedere corsi specifici per ogni singolo dipendente presente in azienda; aziende che svolgono attività di mentoring; aziende che, al momento, non prevedono nessun tipo di formazione aggiuntiva a parte quella espressamente prevista dalla legge.

Grafico 2. Oltre ai corsi per legge, vengono erogati in azienda ulteriori corsi di formazione?



Sempre all'interno del contesto formativo, si segnala però che solo un terzo (33%) delle imprese prevedono corsi di formazione dedicati interamente ai temi della sostenibilità (ad esempio industria 4.0 o 5.0), mentre oltre la metà (53%) non hanno ancora pensato di implementare azioni in tal senso.

Grafico 3. Avete collaborazioni con il mondo della scuola o quello universitario per poter interagire e coinvolgere direttamente i più giovani?

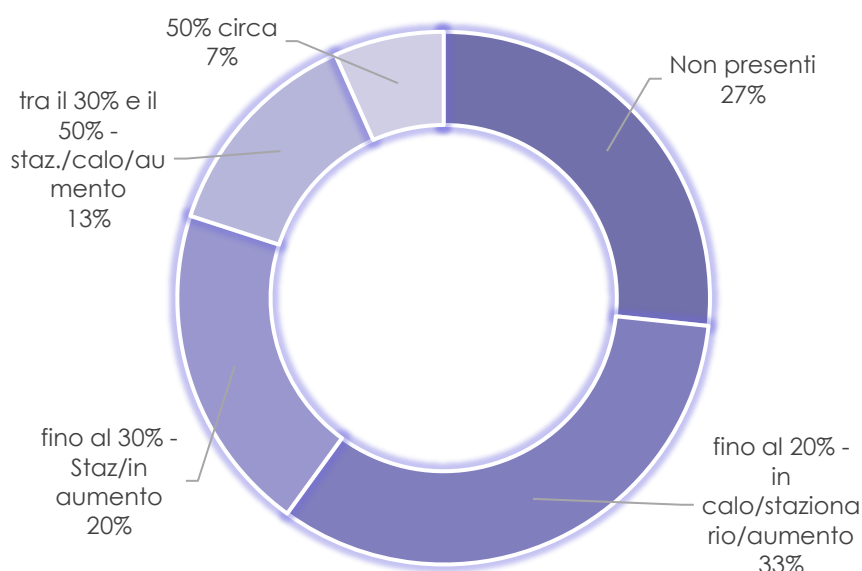


Per quanto concerne invece le collaborazioni con il mondo delle scuole secondarie di secondo grado o con le università, il 40% degli intervistati afferma che l'azienda ha attive iniziative di alternanza scuola-lavoro, stage o tirocini o percorsi di tesi da condurre presso lo stabilimento, mentre un ulteriore 20% sostiene di essere coinvolto su tutti questi temi contemporaneamente. Nel complesso, con riferimento al Grafico 3, una bassa percentuale di aziende (13%) non ha al momento e non ha avuto in passato collaborazioni di questo tipo, mentre 2 rispondenti su 10 affermano di aver avviato progetti con scuole o università in passato, ma, per vari motivi, di non averli più in essere.

Goal 5 – Parità di genere

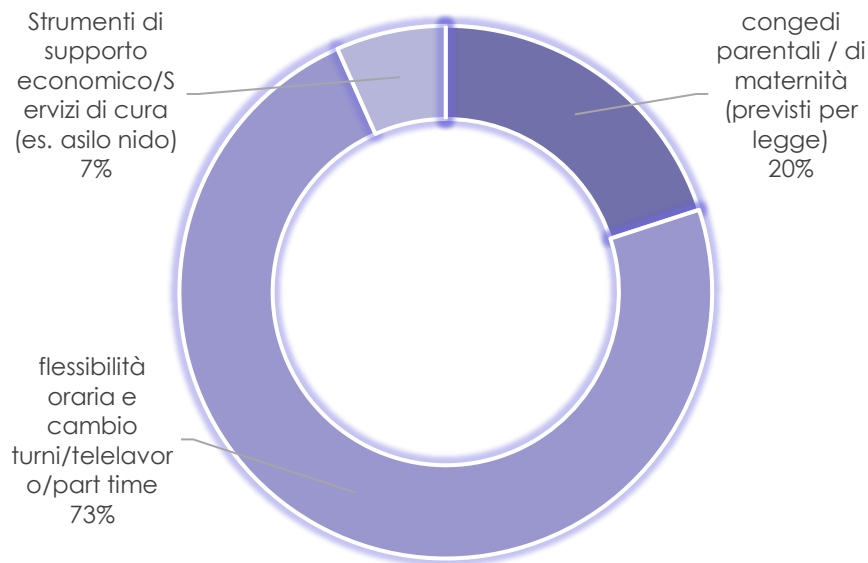
Tema particolarmente attenzionato nel contesto lavorativo, viste le note disparità riconosciute a livello nazionale (e non solo), è quello del Goal 5, sull'uguaglianza di genere e l'empowerment del mondo femminile, che registra purtroppo per l'area del reatino un punteggio inferiore alla media della sezione (**2,5**), e chiama a mettere in campo nel prossimo futuro, azioni volte a migliorare l'attuale condizione registrata. La dinamica, in particolare, sulla quale si hanno ampi margini di miglioramento è la quota di donne in ruoli apicali all'interno delle imprese. Come si può evincere dal Grafico 4, oltre un'azienda su quattro (27%) non esprime alcuna donna in ruoli direttivi/decisionali o comunque di livello quadro, e in un'impresa su tre la percentuale arriva fino ad un massimo del 20%. Solamente in due unità produttive su dieci la percentuale di donne in ruoli apicali è tra il 30% e il 50% (13%) o sostanzialmente pari al 50% (7%).

Grafico 4. Quante sono (in numero o In %) le donne in ruoli direttivi/decisionali all'interno dell'azienda? I numeri sono in crescita o diminuzione rispetto al recente passato?



Allargando il contesto anche alle misure volte a facilitare la conciliazione dei tempi di vita dei dipendenti (e soprattutto delle dipendenti), l'indagine conferma un punteggio ancora troppo distante da quelle che sono le logiche verso cui puntano gli obiettivi della sostenibilità. Seppur sia possibile riscontrare che oltre 7 aziende su 10 (73%) prevedono forme di flessibilità oraria o contratti di lavoro part-time, non tutte prevedono comunque la formula dello smart-working (in parte anche a causa della tipologia di attività condotta), e, in generale, questa categoria di riconoscimenti è comunque da considerarsi come basilare all'interno di un contesto lavorativo odierno. La percentuale di aziende che attivano strumenti di welfare aziendale o che facilitano i servizi di cura alle famiglie è ancora bassa (7%).

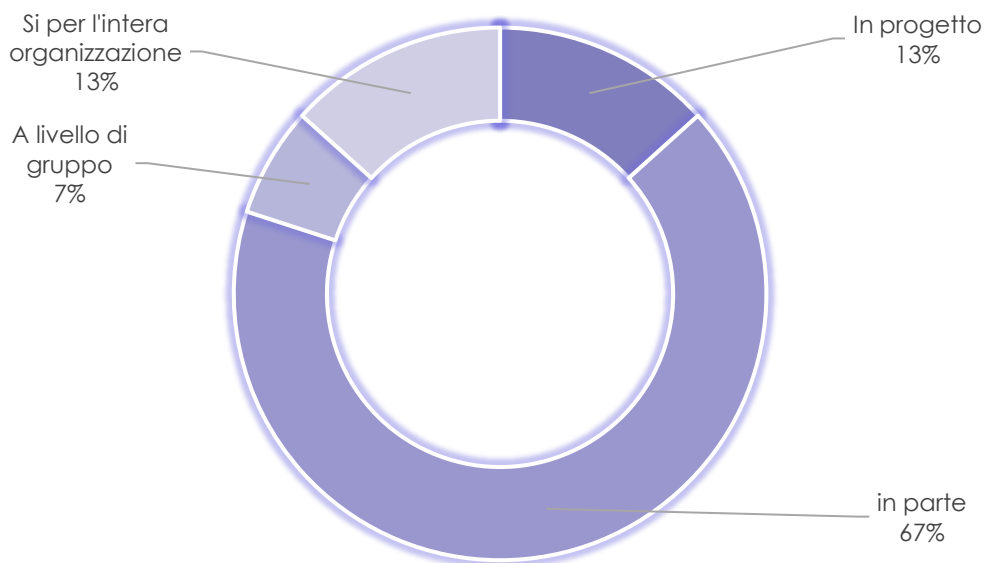
Grafico 5. Avete adottato misure per favorire la conciliazione dei tempi di vita dei dipendenti?



Goal 11 – Città e comunità sostenibili

Il terzo ed ultimo Goal della dimensione sociale della sostenibilità è il Goal 11, con l'obiettivo generale di misurare quanto le aziende siano attive nel rendere le città e gli insediamenti umani inclusivi, sicuri, duraturi e sostenibili. Il punteggio registrato dall'area industriale del reatino su questo Goal (**3,4**) è il migliore tra quelli inseriti all'interno della dimensione sociale della sostenibilità. Questo risultato è frutto di una serie di componenti. Un primo esempio, con forte connotazione ambientale, riguarda l'impegno alla salubrità dell'aria nelle comunità su cui l'impegno viene testimoniato dagli studi di carbon footprint condotti dalle aziende (Grafico 6).

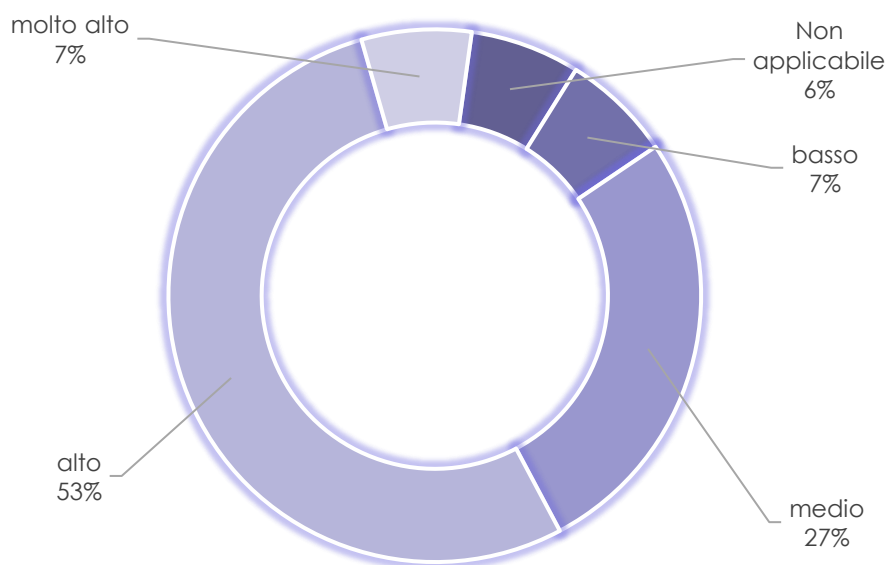
Grafico 6. Avete condotto studi di Carbon Footprint della vostra organizzazione e sui prodotti?



Come dimostra il Grafico 6, infatti, due terzi delle aziende hanno risposto di aver condotto almeno in parte analisi in tal senso, mentre un restante 20% afferma che lo studio è stato condotto sull'intera organizzazione (13%) o comunque a livello di gruppo (7%).

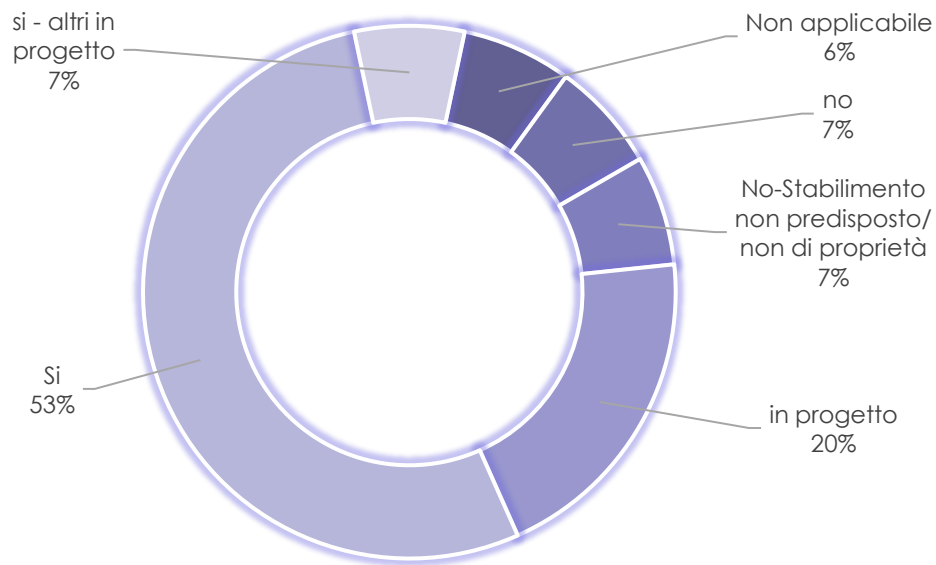
Un secondo elemento significativo riguarda l'impatto delle imprese stesse, a livello di indotto, sul territorio. Dal grafico 6 emerge come in media sei aziende su dieci sostengono di avere un impatto alto (53%) o molto alto (7%) in riferimento al contesto locale, ed un ulteriore 27% dei referenti aziendali quantifica ad un livello medio l'impatto dell'azienda sull'indotto locale.

Grafico 7. Quale impatto avete sul territorio a livello di indotto in relazione alla grandezza dell'azienda e all'attività svolta?



Anche per quanto concerne l'impatto visivo della sede aziendale, che spesso si trova comunque all'interno di un contesto urbano o comunque di passaggio e che necessariamente influisce sulla cognizione del territorio, si riscontra un atteggiamento proattivo delle imprese intervistate. Anche in questo caso, il 60% degli intervistati afferma di aver svolto azioni (53%), o di averne altre in progetto (7%), nel tentativo di migliorare l'impatto visivo della sede aziendale, attraverso ristrutturazioni, ammodernamenti, coperture infrastrutturali o creazione e gestione di aree verdi all'interno della sede, a cui si aggiunge un ulteriore 20% di imprese che sostengono di avere in progetto iniziative simili. Solo il 14% delle aziende intercettate risponde negativamente alla domanda, di cui la metà a causa di uno stabilimento non predisposto o non di proprietà diretta.

Grafico 8. Per il vostro territorio e l'immagine di un ipotetico investitore, avete svolto azioni (o se sono in progetto) nel tentativo di migliorare l'impatto visivo della sede aziendale?



Al contrario di quanto visto finora per il Goal 11, un elemento sul quale porre maggiore attenzione riguarda lo spirito di collaborazione tra aziende limitrofe (o comunque tra aziende ubicate nell'area industriale di riferimento). Per quanto riguarda azioni e/o progetti di promozione del territorio, infatti, il 27% delle aziende ha risposto di avere al momento avviato iniziative, a fronte di un 60% che afferma di non avere propositi a riguardo.

3.3 I Risultati in tema di sostenibilità ambientale

Per la sezione riservata alla sostenibilità ambientale è stato deciso di affrontare le tematiche relative al Goal 6 "Acqua pulita e servizi igienico-sanitari", al Goal 7 "Energia Pulita e accessibile" al Goal 12 "produzione e consumo responsabili" ed infine al goal 13 "Lotta contro il cambiamento climatico".

Come si richiamava in apertura di questo capitolo, le aziende intervistate, vista la dimensione e il tipo di attività, hanno in media un impatto basso sull'ambiente, dovuto alla scarsa interazione nei processi produttivi delle varie matrici ambientali. Questa considerazione è doverosa dato che trova concretamente riscontro nell'attribuzione dei punteggi delle varie domande, poiché laddove una matrice non viene impattata nel processo produttivo, o più generalmente nell'attività aziendale, viene segnato "non applicabile" e automaticamente la risposta (ed il suo equivalente in punteggio) viene esclusa dal conteggio complessivo del goal, non contribuendo nemmeno al risultato finale dell'area.

Di conseguenza i punteggi di seguito mostrati sono risultati dalla media delle risposte date esclusivamente dalle aziende che hanno una produzione che impatta sulle relative matrici.

Goal 6: Acqua pulita e servizi igienico-sanitari

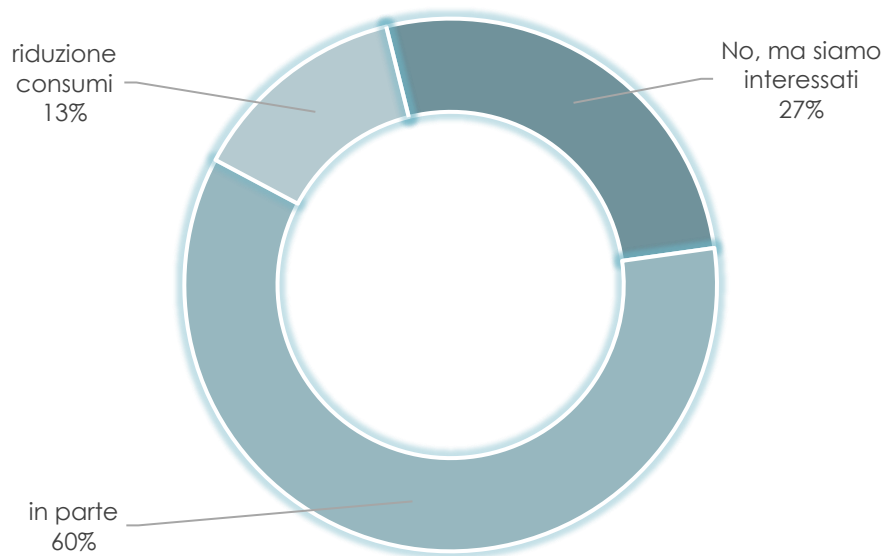
Il territorio oggetto di studio e in generale della provincia di Rieti ricade in una delle zone più ricche di risorsa idrica a livello nazionale e anche europeo sia per quantità che per qualità di acqua disponibile, tanto da soddisfare i fabbisogni anche della vicina Capitale. Per misurare l'impatto sull'acqua, e più precisamente come le aziende hanno approcciato la salvaguardia di questa importante risorsa di cui il territorio di Rieti dispone in abbondanza, sono state poste delle domande relative alla presenza di un responsabile del ciclo dell'acqua o di un piano di riduzione dei consumi e mitigazione degli impatti, fino a chiedere se l'azienda si è spinta addirittura in uno studio della Water footprint.

L'area complessivamente ha ottenuto **un punteggio di 3,0** sul goal 6 a testimoniare che, seppur la grande disponibilità di una risorsa solitamente non crea direttamente la necessità e l'urgenza di enormi efficientamenti e risparmi della stessa, i miglioramenti nei cicli produttivi e nelle utenze in generale sono stati comunque pianificati: mentre alla domanda sul risparmio hanno potuto contribuire tutte le aziende in quanto anche solo per i consumi attribuibili agli uffici e dunque ai servizi igienici, è comunque possibile installare sistemi di risparmio e monitoraggio dei consumi, per le altre tematiche sono state considerate le risposte di solo 7 aziende per le motivazioni indicate in premessa.

In particolare, nel Grafico 9 si può notare che in media, oltre il 60% delle aziende dell'area ha implementato azioni a tutela della risorsa idrica. Tra queste si riporta a titolo

informativo come alcune aziende, specialmente le più grandi, abbiano obiettivi di riduzione dei consumi sia nel breve che nel medio e nel lungo periodo, e come alcune abbiano in quest'ottica approcciato il tema del riutilizzo delle acque.

Grafico 9 Avete implementato qualche tipo di azione per la tutela della risorsa idrica o per un utilizzo più efficiente?



In tema di personale dedicato, si riporta che solo un'azienda delle 15 intervistate ha una figura esclusivamente dedicata alla gestione delle acque ed il totale sale a 4 considerando le aziende che hanno un team che non si occupa solo di acqua ma di ambiente energia e sicurezza a più ampio spettro. Ulteriori 4 aziende sarebbero interessate a destinare una funzione a questo tema, mentre le restanti 7 effettuano un tipo di attività per cui non sono presenti impatti sulla risorsa idrica diversi da quelli di un ufficio.

Riguardo lo studio della *water footprint*, certificato dalla ISO 14046, è stato condotto da 2 aziende, ulteriori 3 hanno in progetto di acquisire tale certificazione e 2 dichiarano di essere interessate. Le restanti, in analogia con la domanda precedente non lo reputano una necessità visto l'esiguo impatto.

Ad ogni modo, 6 aziende hanno preso accorgimenti tali per cui nel processo produttivo, almeno in parte, sono state sostituite le materie prime con prodotti meno impattanti.

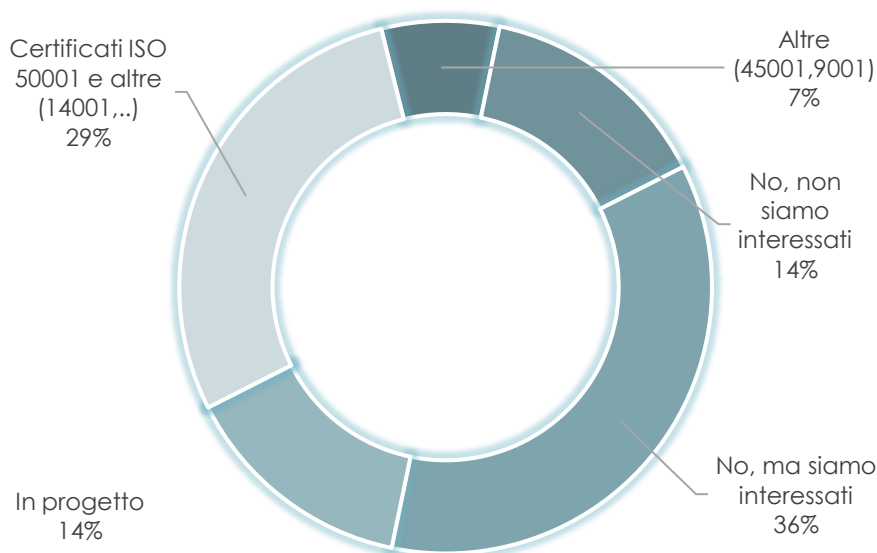
Dal punto di vista strettamente territoriale e del servizio idrico della zona, l'area industriale non sembra avere problemi di fornitura.

Goal 7: Energia pulita e accessibile

Le premesse fatte per la parte acqua interessano in misura diversa il tema dell'energia, visto che per queste gli interventi che si possono realizzare, anche per sedi di aziende assimilabili ad uffici, sono sicuramente molteplici. In generale, l'area industriale si compone di soggetti industriali di grandi dimensioni con linee di produzione caratterizzate quindi da consumi significativi e, viceversa, da piccole sedi con soli uffici di amministrazione. In entrambi i casi, circa la metà delle aziende dell'area ha scelto nel tempo di dotarsi di impianti di produzione da energia rinnovabile. Questo a rafforzare il concetto che, seppur a livello individuale le aziende hanno talvolta un surplus e talvolta una necessità di energia, nell'area ci sarebbe la possibilità, aggregando più soggetti e le potenzialità date dalle numerose superfici potenzialmente disponibili, di soddisfare le necessità ed i consumi di tutte le attività che la compongono. Complessivamente l'area infatti registra un **punteggio di 3,6**.

Entrando nel merito, il Grafico 10 mostra che relativamente alla certificazione del sistema di gestione energetico, il 30% delle aziende ha la certificazione UNI ISO 50001 ed un ulteriore 14% è in fase di acquisizione. Altro dato positivo è l'interesse che nutre in media un'azienda su 3, e che si spera possa dunque portare il totale in un breve futuro a 2/3 delle aziende dell'area. Ciò che è necessario chiarire anche in questa sede è che le aziende assimilabili ad uffici, le quali compongono la percentuale rimanente del Grafico 10, non reputano prioritario intraprendere un percorso di certificazione.

Grafico 10 La Vostra Azienda dispone di un Sistema di Gestione Energetica? (Specificare, in caso affermativo, il tipo di certificazione)

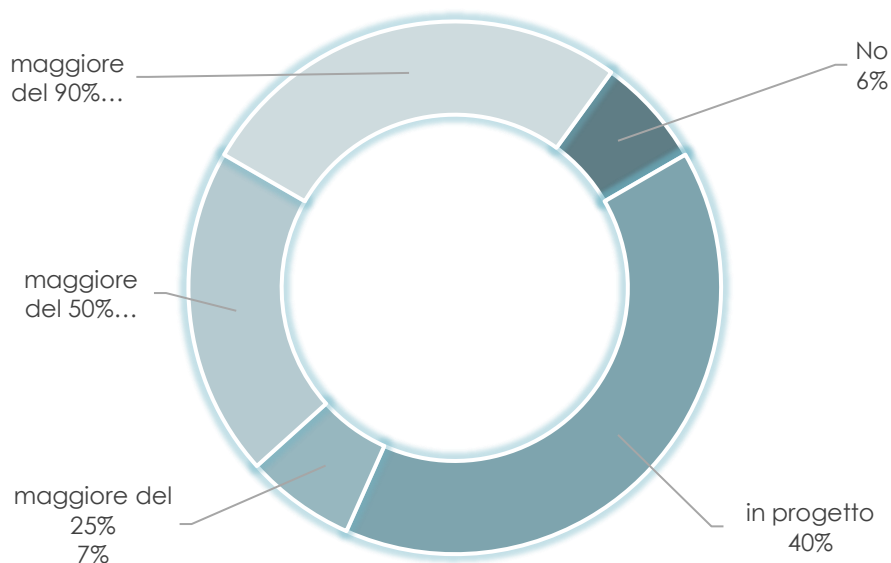


Continuando nell'analisi delle risposte vale la pena riportare che 13 delle 15 aziende intervistate, quindi oltre l'85% delle aziende del territorio, ha una figura che si occupa di

energia, e in 5 di questi 13 casi si tratta di un vero e proprio Energy Manager, ovvero una figura dedica e specializzata sui temi. Delle aziende intervistate infatti sono complessivamente 4 le aziende che effettuano programmi di monitoraggio e di continuo efficientamento dei consumi sull'intera produzione, 7 le aziende che lo fanno solo per la parte di uffici in quanto sono marginali i consumi della "produzione" e 3 quelle che hanno in progetto azioni di risparmio energetico. Solo una dichiara di non averne.

Il tema delle rinnovabili già precedentemente introdotto raggiunge la sua massima espressione nel Grafico 11.

Grafico 11 Avete installato Rinnovabili (micro-minieolico, fotovoltaico, solare termico, impianti a biomasse o co-Tri generatori) in che quantità o % in termini energetici



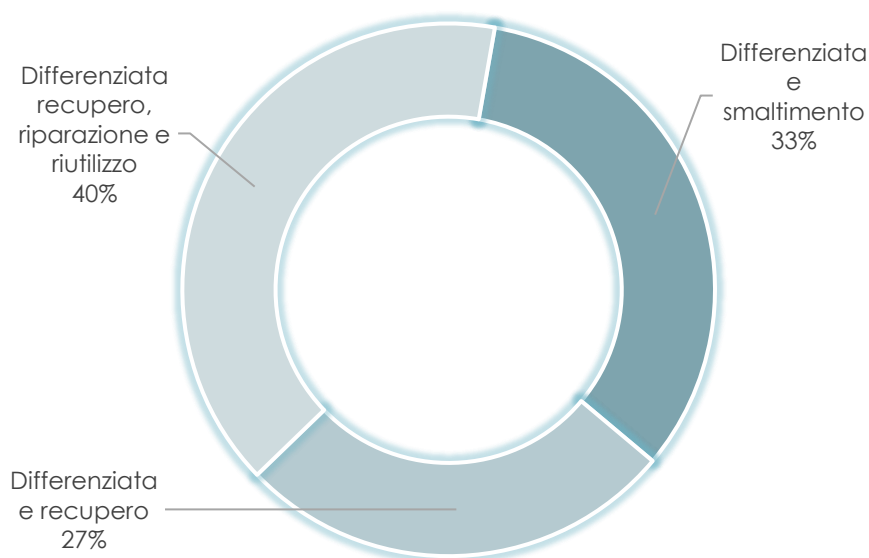
Come si può notare, infatti, un 50% non è ancora dotato di un impianto di produzione da fonti rinnovabili ("in progetto" 43% e "no" 7%) mentre il restante 50% è diviso tra chi riesce a soddisfare la totalità dei suoi consumi e talvolta ha un surplus "Maggiore del 90%" (29%), chi ha una copertura dell'oltre 50% dei consumi (14%) e chi comunque riesce a soddisfare oltre il 25% dei consumi.

Nell'area non è in progetto la condivisione di energia nelle sue varie forme come i Sistemi Efficienti di Utenti (SEU) e non sono in progetto Comunità energetiche Rinnovabili (CER), elemento tuttavia auspicabile visto l'assetto delle aziende descritto in introduzione a questo sotto capitolo.

Goal 12: Consumo e produzione responsabili

Complessivamente il goal 12 totalizza un **punteggio di 3,4**. Il tema della produzione sostenibile, per come costruito il questionario, contempla non solo domande a cui è possibile rispondere se dotati effettivamente di un processo produttivo, dal momento che viene affrontata anche la gestione dei rifiuti in senso lato. Volendo iniziare a trovare le prime differenze proprio su questi aspetti, dal Grafico 12 si può notare come, in base all'attività dell'azienda, una parte è in grado di recuperare autonomamente alcuni sfridi di produzione e riutilizzarli (40%), un'altra parte è comunque in grado di inviare prevalentemente a recupero gli scarti di produzione (27%) come nel caso ad esempio dell'assemblaggio di componentistiche elettroniche, e una parte (33%) è invece, per legge, costretta ad inviare a smaltimento i rifiuti ed è questa la percentuale che ricomprende ad esempio le attività che generano rifiuti da costruzione e demolizione.

Grafico 12 Disponete di una politica per la gestione sostenibile dei rifiuti e degli scarti di produzione in azienda?



Volendo poi dare qualche altro dato circa la gestione dei rifiuti e più in generale sulla gestione del sistema ambientale, sono 9 su 15 le aziende dotate di certificazioni UNI ISO 14001 e 5 quelle che sono interessate o la stanno acquisendo. All'interno del campione vi sono alcune aziende che sul tema certificazioni non hanno acquisito prioritariamente la 14001 ma sono dotate della 9000.

Grafico 13 Avete condotto studi di Analisi del Ciclo di Vita (LCA) di processo e/o prodotto?



Come mostra il sovrastante Grafico 13, il tema dell'LCA non è stato ancora apprezzato da molte aziende. Questa occasione è stata invero utile per mostrarne l'utilità, suscitando l'interesse di molte aziende che, in un'ottica di medio periodo, utilizzeranno l'Analisi del Ciclo di Vita come strumento per ripensare i propri prodotti riducendone l'impatto nelle varie fasi, attività attualmente effettuata in maniera sistematica da solo 2 aziende rispondenti delle 15 intercettate (Sì - 13%). Si può guardare con ottimismo al dato che attesta che in un breve periodo la quota di aziende che hanno risposto affermativamente potrebbe passare dal 13% a 53%, includendo il 20% di "In parte" e di "in progetto".

Altri risultati di interesse correlati all'LCA e all'ecodesign hanno riguardato 4 aziende, in altri termini circa il 30% delle aziende del territorio, le quali hanno affermato che i criteri dell'ecoprogettazione, nell'ottica del ciclo di vita del prodotto, sono stati internalizzati dall'azienda anche solo in parte e si riflettono anche nell'acquisizione delle certificazioni di prodotto: solo 3 dichiarano di essere interessate, una decina dispone di certificazioni specifiche del settore ma nessuna possiede una certificazione *Ecolabel* o *EPD*.

Tuttavia, quando si parla di produzione e catena del valore è importante dedicare la giusta attenzione anche al tema dei fornitori, dal momento che la scelta di fornitori locali piuttosto che, ad esempio, provenienti da un altro continente, impatta sull'ambiente nelle fasi di trasporto. A tal proposito il riferimento è al Grafico 14, il quale evidenzia come circa il 45% delle aziende intervistate acquista da fornitori italiani prediligendo un impatto minore per i trasporti, scegliendo talvolta un trasportatore anche in base alle relative politiche ambientali di trasporto.

Grafico 14 Le vostre materie prime hanno origine sul territorio circostante?



Goal 13: Lotta contro il cambiamento climatico

Scenario diverso emerge per il goal 13 (agire per il clima) che, sempre con riferimento alla corrispondenza espressa dalla Figura 3, totalizza un **punteggio di appena 2,0** attestando che per via anche della tipologia di attività e dimensione della maggior parte delle aziende dell’area, non viene riconosciuto come prioritaria la compensazione dei propri impatti. Si rileva come, in media, non sono stati pianificati miglioramenti, eccezione fatta per qualche grande azienda o sede di multinazionale che possiede ambiziosi obiettivi di riduzione delle emissioni ed ha percorsi di mitigazione e compensazione delle proprie emissioni. In conseguenza di ciò, il tema delle compensazioni delle emissioni di CO2 è per il momento lontano dall’agenda della maggioranza delle aziende del territorio, e presenta quindi ampi margini di miglioramento.

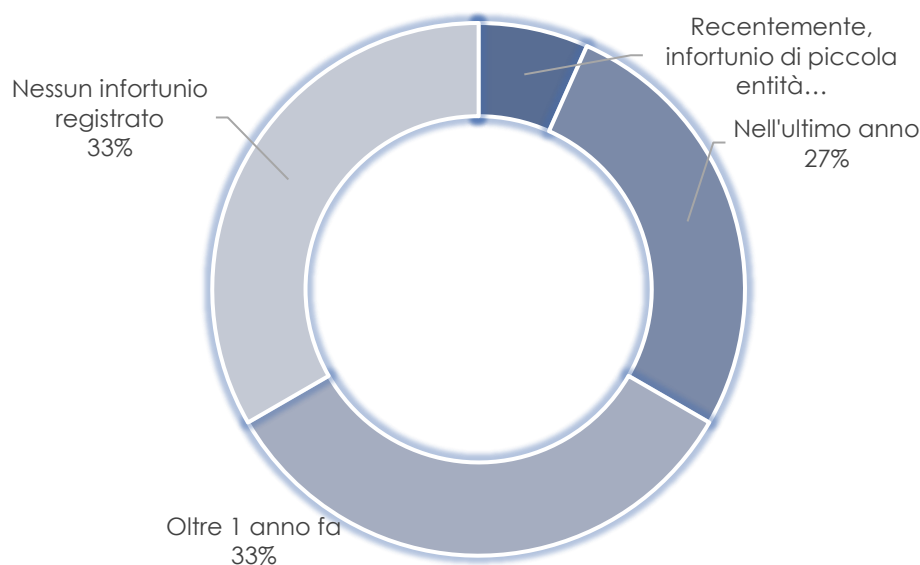
3.4 I Risultati in tema di sostenibilità economica

Per quanto concerne invece la dimensione economica della sostenibilità, per l’analisi sull’area industriale del reatino si è deciso di selezionare il Goal 8 di Agenda 2030 “Lavoro dignitoso e crescita economica” e il Goal 9 “Imprese, innovazione e infrastrutture”, i cui target sono più facilmente declinabili alla realtà industriale. La sezione economica della sostenibilità (o governance sostenibile) è quella che ottiene il punteggio più alto (**3,8**), elemento che dimostra come l’area di riferimento abbia già avviato processi significativi in ottica di efficientamento della produzione e dell’organizzazione aziendale e di innovazione tecnologico, che pongono il distretto industriale pienamente all’interno di un percorso sostenibile.

Goal 8: Lavoro dignitoso e crescita economica

A far da traino in particolare al buon punteggio ottenuto dalla dimensione economica della sostenibilità è il Goal 8, i cui macro-obiettivi sono incentivare una crescita economica duratura, inclusiva e sostenibile, un'occupazione piena e produttiva ed un lavoro dignitoso per tutti. Il valore registrato (**4**) è il più alto tra tutti i Goal selezionati per l'indagine, ed è frutto nello specifico dell'attenzione rivolta al tema alla sicurezza dei dipendenti sul luogo di lavoro e della sensibilità da parte dei dirigenti delle imprese intercettate nel fare affidamento a fondi, finanziamenti o incentivi per mettere in atto azioni di efficientamento sostenibile.

Grafico 15. In tema di sicurezza, quando è avvenuto l'ultimo incidente sul lavoro? Il dato è in aumento o diminuzione?

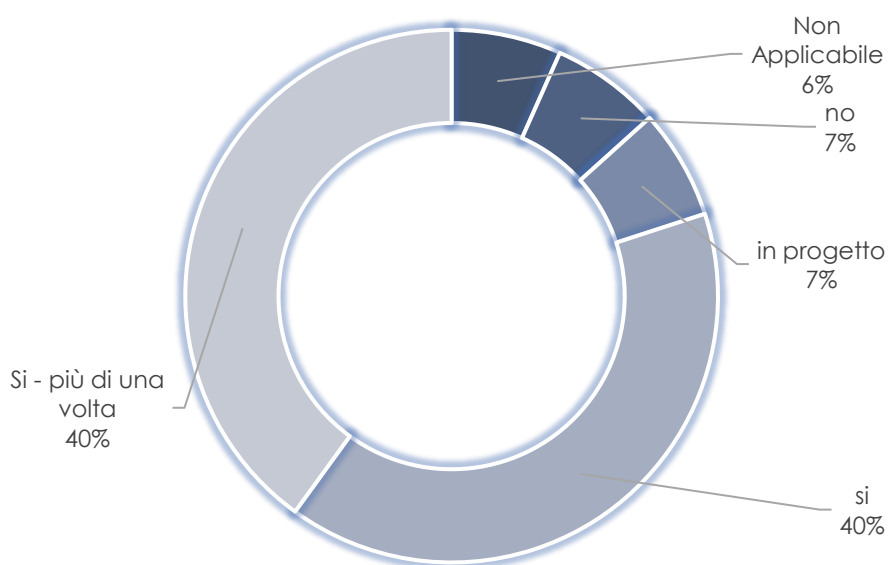


In tema di sicurezza sul lavoro, come si evince dal grafico 14 un'azienda su tre non ha registrato alcun tipo di infortunio da almeno 5 anni, a cui si aggiunge un ulteriore 33% che segnala l'ultimo incidente (comunque di lieve/media entità) oltre un anno fa. In sostanza, in due aziende su tre da oltre un anno non si verificano episodi di infortuni di rilevante entità, elemento assolutamente da non sottovalutare visti, purtroppo, i numeri in aumento a livello nazionale².

Per quanto riguarda, invece, l'utilizzo da parte delle imprese del territorio di strumenti di finanziamento, fondi o agevolazioni nell'ottica di introdurre azioni di efficientamento sostenibile, è importante rilevare (Grafico 16) come l'80% degli intervistati afferma di aver fatto ricorso una (40%) o più volte (40%) a forme di investimento di questo tipo, a discapito invece di una quota assai minoritaria (7%) di aziende che non hanno fatto ricorso a strumenti simili e non hanno nemmeno azioni in progetto in questo senso.

² INAIL, *Relazione annuale 2022 – infortuni e malattie professionali*, Roma, 2023.

Grafico 16. Avete pensato di ricorrere a fondi/finanziamenti per avviare un'iniziativa o un progetto sui temi della sostenibilità?



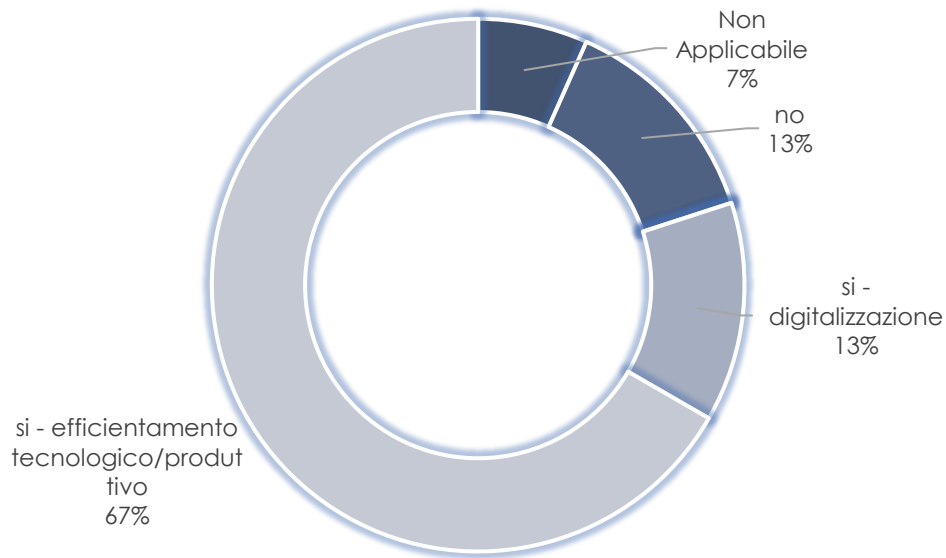
Interessante, infine, il risultato emerso dalla domanda “In quale misura reputate che la sostenibilità possa riflettersi positivamente sulla competitività della vostra azienda?”, alla quale i referenti aziendali hanno potuto esprimere un giudizio da 1 (per niente) a 5 (fondamentale). Quasi la metà delle imprese (46%) giudica la sostenibilità un elemento fondamentale per il proprio livello di competitività all’interno del mercato, mentre un ulteriore 40% dei rispondenti attribuisce a questa dimensione un valore medio.

Goal 9: Imprese, innovazione e infrastrutture

Infine, l’ultimo Goal oggetto di studio per il l’indagine sull’area industriale di Rieti-Cittaducale è il Goal 9, volto a costruire una infrastruttura resiliente e promuovere l’innovazione ed una industrializzazione equa, responsabile e sostenibile. Anche se non ai livelli del Goal 8, il Goal 9 registra comunque un punteggio **(3,6)** che indica in generale progressi compiuti dalle imprese del territorio sui temi sottesi dall’obiettivo di sviluppo sostenibile in questione, in particolare sull’efficientamento tecnologico (di prodotto o processo) e/o organizzativo, legato anche ai temi della digitalizzazione.

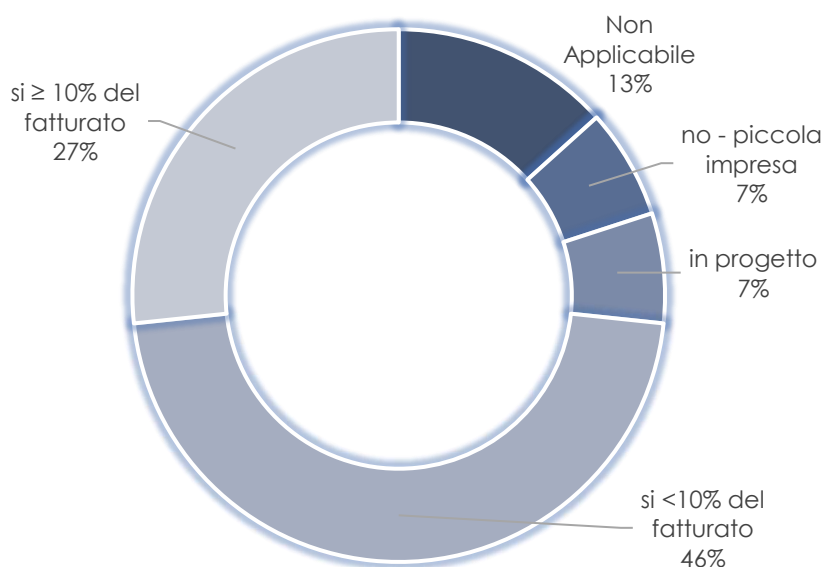
Il grafico 16 riassume il concetto sopra espresso: due imprese su tre (67%) hanno introdotto, nell’ultimo triennio, innovazioni tecnologiche connesse al processo produttivo, mentre il 13% del campione si è focalizzato sull’aspetto della digitalizzazione. Una percentuale esigua di aziende (13%) non ha adottato azioni in tal senso.

Grafico 17. Nell'ultimo triennio, avete introdotto innovazioni tecnologiche (di prodotto o processo), organizzative (digitalizzazione) o di marketing?



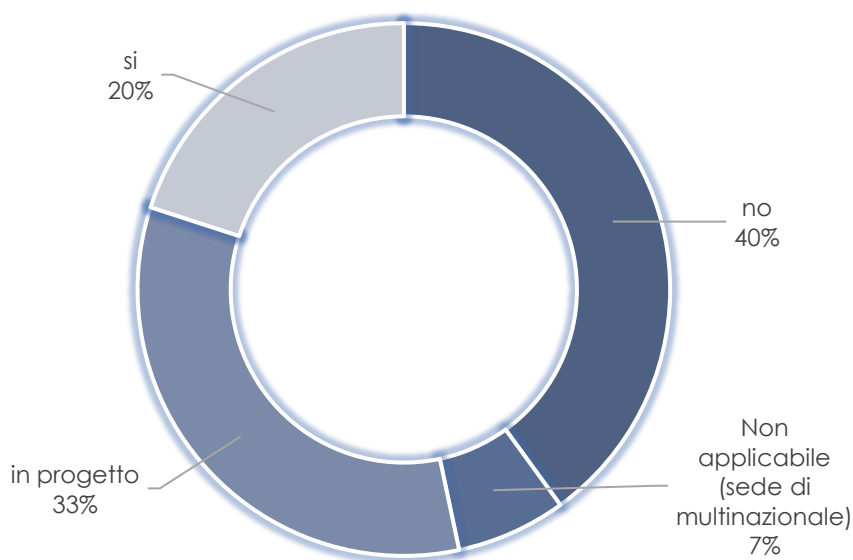
Direttamente connessa al processo di sviluppo tecnologico, la spesa delle aziende in ricerca ed innovazione in relazione al fatturato è comunque significativa. Come si evince dal Grafico 16, infatti, rispetto ai dati precedenti, per via del proliferarsi della pandemia da Covid19 oltre il 70% delle aziende intervistate ha aumentato la propria quota di investimenti in R&S. Significativo (27%) il dato delle realtà imprenditoriali che superano la quota del 10% del proprio fatturato per investimenti in ricerca, probabilmente anche in conseguenza della propria attività produttiva che richiede aggiornamenti costanti.

Grafico 18. Rispetto al dato pre-covid, è aumentata la parte di investimenti in innovazione ed efficientamento sostenibile?



Si segnala anche la presenza di alcuni referenti che hanno risposto “Non applicabile”, a causa del fatto che le aziende che rappresentano non hanno processo produttivo. Infine, l’ultimo tema affrontato con i referenti delle aziende del territorio reatino riguarda la loro attuale posizione rispetto alla redazione del bilancio di sostenibilità, la rendicontazione annuale di carattere non finanziario di tutti quegli elementi di gestione aziendale che hanno un impatto positivo dal punto di vista economico, ambientale e sociale. Il tema è particolarmente attuale, dal momento che per le grandi aziende (più di 250 dipendenti, un bilancio superiore ai 43 milioni di euro e un fatturato sopra ai 50 milioni di euro) o per le quotate in borsa (eccezion fatta per le imprese con meno di 10 dipendenti e fatturato inferiore ai 2 milioni di euro) l’obbligo di redazione scatterà a partire dal 2024 in relazione ai dati del 2023, mentre per quanto riguarda le piccole e medie imprese l’entrata in vigore è comunque prevista per il 1° gennaio 2026. Il grafico 18 mostra come il 20% del campione ha già provveduto a realizzare il bilancio di sostenibilità, mentre per un’azienda su tre la redazione è in progetto per il prossimo futuro, sicuramente proprio in vista delle prossime scadenze europee che via via renderanno obbligatorio il rapporto sulla sostenibilità delle imprese. Importante però anche sottolineare che quattro imprese su dieci (per la verità tutte di micro o piccole dimensioni) non solo non hanno ancora realizzato la rendicontazione non finanziaria, ma tale documentazione non è ancora in progetto.

Grafico 19. Avete svolto bilanci di sostenibilità (se sì da quando)? - avete compiuto una corretta analisi di materialità coinvolgendo i vari stakeholders?



4. I FOCUS GROUP CON GLI STAKEHOLDER TERRITORIALI E UNA PRIMA INDAGINE DI MATERIALITÀ

4.1 Le risultanze emerse dai focus group

Come anticipato nel paragrafo relativo alle fasi dell'indagine, ed in particolare con riferimento alla Figura 1, una volta raccolti i dati emersi dal confronto con i referenti aziendali, il secondo step ha previsto un confronto con alcuni dei principali portatori di interesse a livello locale, a cui sottoporre i dati grezzi prodotti dal lavoro di analisi dei dati. In data 14 dicembre 2023 sono quindi stati organizzati due differenti focus group, il primo con l'Istituto di Istruzione Superiore "Luigi di Savoia" di Rieti e il secondo con rappresentanti del Comune di Rieti, del Comune di Cittaducale e di ARPA Lazio, con l'obiettivo di raccogliere le idee, le impressioni più significative e i loro allineamenti o disallineamenti rispetto a quanto emerso dal confronto con le aziende sui temi legati alla sostenibilità dell'area industriale.

Durante l'incontro con le due classi (una quarta e una quinta) della scuola superiore, gli studenti si sono dimostrati interessati e attivi nella discussione, ponendo particolare attenzione alla questione della parità di genere, che come si è visto è una nota dolente oltre che dell'area, in generale in tutta Italia, anche e soprattutto in riferimento all'accessibilità universitaria verso le cosiddette facoltà STEM, che vedono al momento ancora un numero di ragazzi iscritti maggiore di quello delle ragazze, ma anche alla conciliazione dei tempi di vita e, quindi, alla possibilità per le donne di poter fare carriera senza dover scegliere tra la condizione lavorativa e la possibile maternità. Si sono inoltre rimarcate, con riferimento al territorio, le difficoltà legate alla mobilità e, in generale, da molti giovani è stata sottolineata la significativa diminuzione degli investimenti sulle attività sportive, tema particolarmente sentito dal pubblico giovanile. Sarà cura dei ragazzi stessi stilare una serie di proposte in modo che tramite Unindustria si possa contribuire a rendere maggiormente sostenibile l'area.

Successivamente, molti spunti interessanti sono emersi anche durante il confronto con alcuni referenti dei due Comuni oggetto dell'indagine e i rappresentanti di ARPA Lazio, in un dibattito aperto in cui sono emerse alcune sostanziali sovrapposizioni con i dati dell'indagine e alcune differenti vedute su altre questioni.

In sintesi, il primo elemento significativo emerso riguarda purtroppo la difficoltà del territorio ad attrarre nuovamente investimenti dopo i floridi anni della Cassa del Mezzogiorno, che avevano portato nell'area molte aziende strutturate e di grandi dimensioni. La necessità comune espressa da tutti gli attori è principalmente quella di collegare meglio il territorio alle altre aree del Lazio o delle regioni limitrofe, visto che la mancanza di collegamenti veloci ed efficienti (via auto ma anche via treno) è un deficit gravoso per possibili investitori ma anche per un possibile flusso turistico in grado di generare indotto nell'area. Dall'altro lato, si è anche evidenziato che l'area vanta una risorsa idrica unica a livello nazionale, per abbondanza e qualità, che ha portato nel corso degli anni alcune importanti aziende, in particolare quelle che necessitavano di tale risorsa, ad investire e costruire stabilimenti sul territorio, elemento che si ritiene andrebbe sfruttato meglio a livello comunicativo.

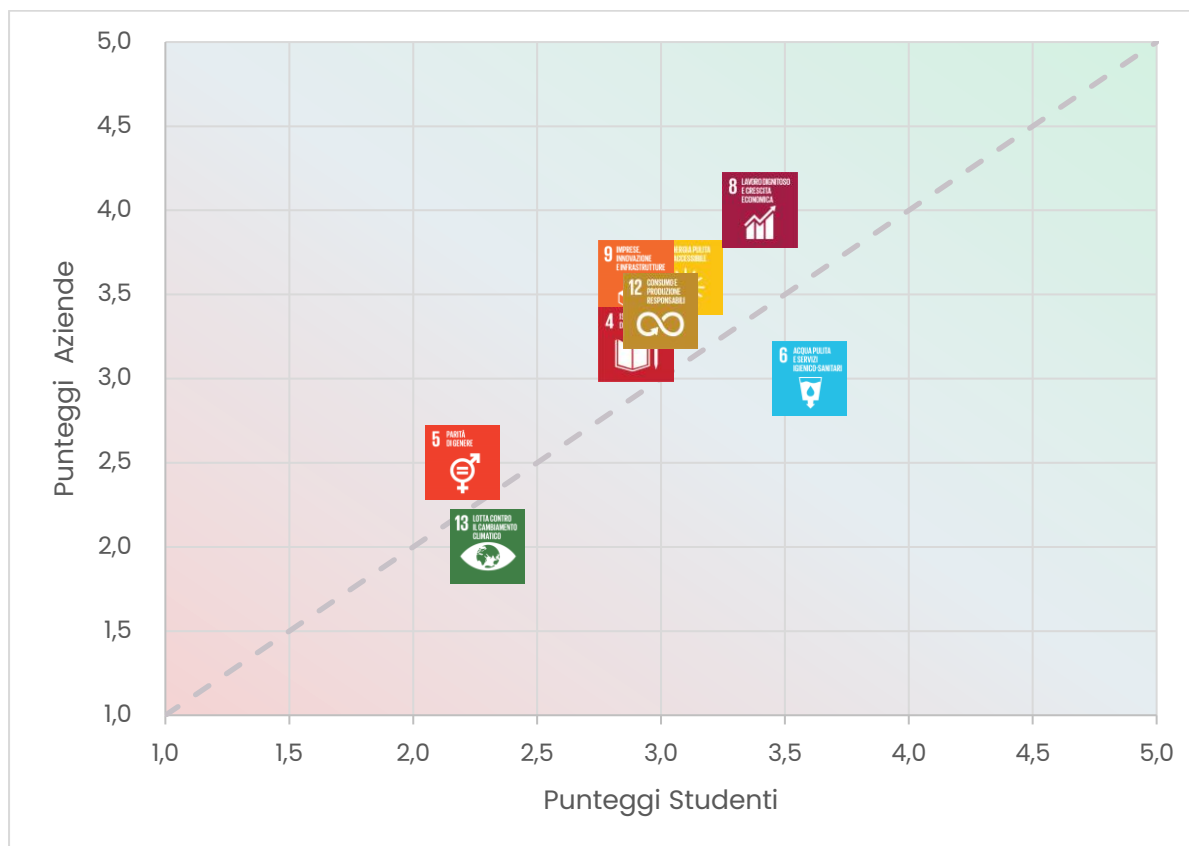
Con riferimento alla dimensione sociale della sostenibilità, è stato sottolineato che nell'area sono state riscontrate ancora delle reticenze nella messa in pratica da parte delle imprese dello strumento dello smart working, che però, è bene sottolinearlo, non di facile applicabilità in un contesto caratterizzato da moltissime micro e piccole aziende, spesso a conduzione familiare, dove a livello organizzativo è strutturalmente preferibile mantenere per i dipendenti una giornata lavorativa in presenza.

Infine, è emerso il tema dei tempi delle autorizzazioni per quanto concerne in particolare le tematiche ambientali, spesso troppo lunghi, dovuti alle inefficienze delle strutture comunali competenti a rispondere alla forte domanda che perviene dal tessuto imprenditoriale. Ad integrazione di questo punto, in riferimento alle regolamentazioni ambientali, è stato sottolineato un problema di competenza e di mancanza di professionalità a livello territoriale, poiché la netta maggioranza delle aziende (anche di grandi dimensioni) continua ad avere problemi di regolamentazione a causa anche della scarsa competenza dei consulenti esterni a cui sono affidati i controlli interni

4.2 Una prima analisi di materialità

Nel corso dei due focus group è stato chiesto ai diversi partecipanti coinvolti di fornire un giudizio, sempre su una scala da 1 a 5, sulle tematiche rappresentate dai Goal selezionati per l'indagine con riferimento all'operato delle aziende stesse e al territorio nel suo complesso. Questo approfondimento ha permesso al gruppo di lavoro di realizzare due matrici di materialità, incrociando le valutazioni emerse dalle interviste alle aziende e dagli incontri avuti direttamente con gli studenti (Grafico 20) e con gli enti territoriali (Grafico 21).

Grafico 20. Analisi di materialità che confronta i risultati raccolti dalle aziende con la percezione degli studenti (punteggi da 1 min a 5 max).

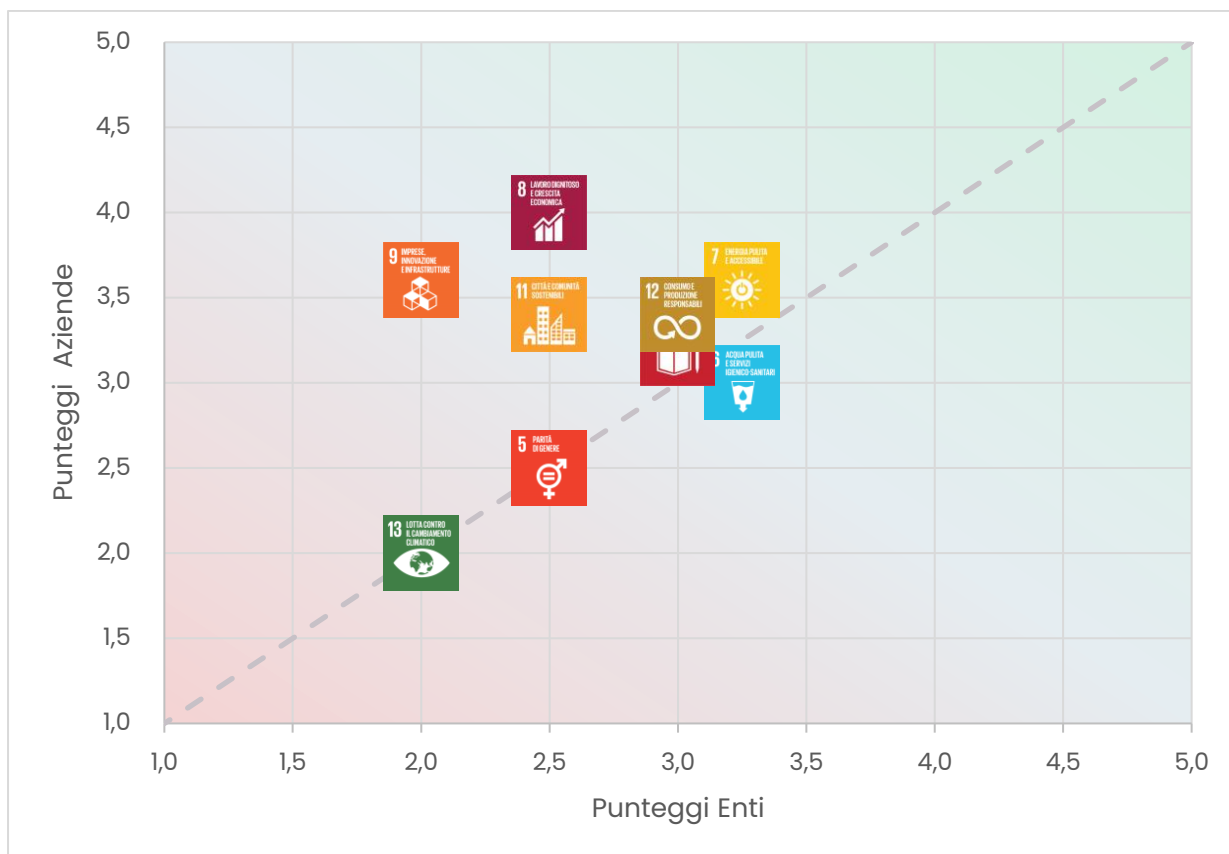


La percezione degli studenti dell'Istituto Superiore sulle tematiche della sostenibilità affrontate dall'indagine è nel complesso allineata a quanto emerso dal dialogo con le aziende del territorio. Come si evince dal Grafico 20, infatti, l'incrocio tra i punteggi pone i vari Goal su valori prossimi alla bisettrice, retta che rappresenta tutti i punti in cui i giudizi, in questo caso di studenti e aziende, si equivalgono. I casi in cui le valutazioni si differenziano maggiormente sono in riferimento al Goal 8 relativo agli investimenti, seppur sia il goal che in generale è posizionato meglio, e al Goal 6 relativo al tema dell'acqua.

Guardando anche a quanto emerso dal secondo focus group con gli enti territoriali (Grafico 21), si può affermare che in generale i giovani studenti hanno più fiducia nell'operato delle aziende e nel loro percorso futuro verso le dinamiche sostenibili rispetto agli altri stakeholder del territorio. Rispetto alla prima matrice, infatti, la seconda analisi di materialità, realizzata incrociando i risultati dell'indagine con le percezioni degli enti, mostra un disallineamento maggiore. Nello specifico, i disallineamenti più significativi si registrano per il Goal 11 "Città e comunità sostenibili" e per entrambi i Goal afferenti alla

dimensione economica della sostenibilità, ovvero il Goal 8 “Lavoro dignitoso e crescita economica” e per il Goal 9 “Imprese, innovazione ed infrastrutture”.

Grafico 21. Analisi di materialità che confronta i risultati raccolti dalle aziende con la percezione degli enti (punteggi da 1 min a 5 max).



5. IL FOLLOW UP DELL'INIZIATIVA E PROSPETTIVE FUTURE

Il presente studio rappresenta un primo passo verso una maggiore consapevolezza delle dinamiche sostenibili nell'area industriale coincidente con i Comuni di Rieti e Cittaducale, inseriti in un contesto territoriale che offre indubbe risorse ma che mostra inevitabilmente anche alcune complessità e criticità. La disponibilità delle aziende selezionate e l'apertura al dialogo degli enti territoriali coinvolti hanno tuttavia permesso di raggiungere l'importante obiettivo di accrescere tale consapevolezza, di comprendere quanto lo sviluppo sostenibile possa e debba essere multidimensionale, e di quanto il dialogo tra i diversi attori sia fondamentale per far emergere i diversi punti di vista e, di conseguenza, quali sono le aree prioritarie da attenzionare per un rilancio del territorio.

L'evento di presentazione dell'indagine, previsto per gennaio/febbraio 2024 a cui parteciperanno rappresentanti apicali delle amministrazioni, rappresentanti del mondo imprenditoriale e degli organismi locali operanti sul territorio, rappresenterà concretamente la prima occasione per far emergere punti di contatto e divergenze sui temi di maggior interesse, nell'ottica sinergica di trovare insieme possibili soluzioni a queste criticità. La collaborazione tra tutti i più importanti portatori di interesse attivi sul territorio è l'unico strumento in grado di permettere uno sviluppo sostenibile in tutte le sue accezioni, da quello economico a quello sociale, anche con l'implementazione di tecniche e tecnologie sempre meno impattanti sull'ambiente.

